



## Riproduzione mediante PROPAGAZIONE AGAMICA: talea

Mascarello Carlo

CREA Centro di Ricerca  
Orticoltura e  
Florovivaismo di Sanremo  
Corso degli Inglesi 508,  
Sanremo (IM)

Consiste nel clonare un esemplare vegetale; il taleaggio, una delle tecniche più diffuse di propagazione agamica, si effettua prelevando porzioni di organi vegetativi che, asportati dalla pianta madre e sottoposti a particolari condizioni, possono rigenerare la parte mancante formando un nuovo individuo indipendente e geneticamente identico al genitore da cui è stato prelevato. Di solito la talea è una porzione di fusto (solitamente di almeno 3 nodi) ma esistono anche talee di radici e di foglie. Talvolta, alla rizogenesi, si accompagna, in modo indipendente, la formazione di callo, una massa di cellule non organizzate che si forma alla base della talea ma che non è essenziale per la formazione di radici. Molti sono i fattori che condizionano l'emissione radicale: oltre all'attitudine rizogena intrinsecamente posseduta dalla specie, è rilevante anche lo stato nutrizionale e sanitario della pianta madre nonché la sua giovanilità; prelevare porzioni vegetative in attiva crescita solitamente offre risultati migliori in qualità e tempistica. Spesso gioca un ruolo importante anche la posizione sul fusto della porzione prelevata; alcune specie, infatti, mostrano risultati migliori se le porzioni prelevate sono apicali. Molte specie poi hanno un periodo ben specifico nel quale si ottimizza la radicazione; in linea generale il periodo primaverile o estivo garantisce risultati migliori mentre il periodo di fioritura non è solitamente indicato. La talea non ha più una continuità con la pianta madre e pertanto l'acqua persa per traspirazione fogliare non viene più rimpiazzata dalle radici. Ecco quindi che l'eccessiva presenza di foglie può portare ad una rapida disidratazione e quindi alla morte. Per limitare tali effetti può essere utile l'impiego di ormoni rizogeni che accelerano il processo e operare in ambiente climatizzato con un impianto di spruzzatura che, garantendo il mantenimento di una elevata umidità atmosferica (intorno al 90%), riduce la traspirazione. L'utilizzo di tali impianti implica l'utilizzo di un substrato inerte ad elevato potere drenante per evitare ristagni idrici basali. Per evitare il germogliamento delle gemme del fusto a discapito dello sviluppo radicale è bene che la temperatura del substrato sia superiore a quella dell'aria di almeno 2°C.